

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1789

La Senna alla Morda
Dramma
per Morda

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

810

ANO

BRAIDENSE

L. Maria Ant. Comandi

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3810

MILANO

L A
S E R V A

ALLA MODA
DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

A RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO DI ZARA

~
DEDICATO

ALLE NOBILISSIME

D A M E

E ALLI NOBILISSIMI

CAVALLIERI
DI DETTA CITTA'.



IN ANCONA)(1789.

PRESSO PIETRO PAOLO FERRI
CON PERMESSO.



NOBILISSIME
D A M E
E NOBILISSIMI
CAVALIERI.



NELL' atto di presentarvi
col più umile rispetto que-
sto giocoso divertimento ,
riflettendo insieme , che il sortirne un
felice incontro , dipende da quella fa-
vorevole benigna assistenza , in altre
occasioni già gentilissimamente dimo-
strata , mi sono perciò presa la liber-

A

ta

²
tà di porlo sotto li vostri generosi au-
spicj, perchè con sì bel nome in fron-
te sia soffribile sulle Scene, e libero
da qualunque censura, che siane in se
per meritare.

Vi supplico adunque col più vivo
dell' animo d' accogliere con benignità
questa mia riverente dichiarazione,
unita a questo picciolo tributo del pre-
sente Dramma, che se non pareggia
il vostro sublime merito per le imper-
fezzioni, servirà almeno per una vi-
va espressione del desiderio, che ho
di farmi sempre distinguere

Di Voi Nobilissime Dame,
e Nobilissimi Cavalieri.

Umo, Devmo, Ossegmo Servo,
ANTONIO BRUNETTI.

³
A T T O R I.

UBERTO, Uomo vecchio, e faceto.
Il Sig. Gaetano Ghidini.

SERPINA, giovane di molto spi-
rito, e Serva di Uberto.
*La Sign. Maria Colomeda Bru-
netti.*

VESPONE, Servitore di Uberto.
Il Sig. Michel' Angelo Schiandi.

La Scena si finge in Genova.

~~~~~  
*La Musica sarà del tutto nuova  
del Sig. ANTONIO BRUNETTI Mae-  
stro di Cappella Pisano.*

~~~~~  
MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O.

Camera in Casa di Uberto.
Gabinetto.

A T T O S E C O N D O.

Camera, come sopra.

A 2

Dic

Die 10. Novembris 1788.

IMPRIMATUR.

Fr. Willelmus Cordella Vicarius
Gen. S. Officii Anconæ.



VIDIT.

Philippus Canonicus Ruffini pro
Eminentiss., & Reverendiss.
Episcopo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Uberto non intieramente vestito, seduto ad un tavolino aspettando che le venga portata la cioccolata. Vespone in disparte, che sta spazzolando l'abito del Padrone, ma con poca grazia.

Uber. **A** Spettare, e non venire.
Stare in letto, e non dormire,
Ben servire, e non gradire,
Son tre cose da morire,
E restar come un chuchù.

Vesf. Come cane alla catena
Notte, e dì sto lavorando,
Ma la Donna in sua buon' ora
Sempre gode, e mai lavora,
E fa il Mondo rivoltar.

Uber. Ma nessuno quì si vede!
Ei Vespone dove sei?

Vesf. Son quà pronto ai cenni tuoi,
Cosa mi ha da comandar?

Uber. Presto cammina (s' alza,
Rompiti il collo,
E dì a Serpina
Che venga quà.

Vesf. Presto la servo,
Corro di fretta,
Ed anche in pezzi
La porto quà.

Uber. (Ah questa Serva
(Per mia sventura
a 2 (Tutto il cervello
(Mi fa girar.

Vesf. (Ah questa Serva
(Per sua sventura

A 3

Tut-

Tutto il cervello

Li fa girar .

(*Vesp. parte .*)

Uber. Gran fatto .

Io m' ho cresciuta

Questa Serva piccina ,

L' ho fatta di carezze ,

L' ho tenuta come mia figlia fosse ;

E adesso , che dovrebbe essermi grata ,

Tutta al roverscio ognor

Rivolta la frittata .

Ma cosa devo fare ?

Ah sol mi spiace

Quell' esser superbiosa ,

Ma quel ch' è peggio ,

E che mi secca ognora ,

Di voler diventar la mia Signora .

Ma zitto (*si sente dello strepito .*)

Un gran sussurro

Sento da quella parte ,

Scometto , che Vespone

Riscuote il suo salario dal Padrone ,

Ma quì in disparte

Mi voglio ritirare

E stare un pochettino ad osservare . (*si rit.*)

S C E N A II.

Serpina inseguendo *Vespone* , ed *Uberto*
in disparte .

Serp.

P

Etulante , insolentaccio ,

Con chi credi di parlare ?

Son *Serpina* , e già lo fai ,

Che non soffro impertinenze .

E se ardisci un' altra volta ,

Io ti voglio strangolar .

Uber. Bravissima .

Vesp. Ma se il *Padron* mi mandò

Serp. Di nuovo vuoi parlare ?

O tu da senno

Vai stuzzicando la pazienza mia ,

E vuoi , che un par di schiaffi alfin ti dia .

Olà

Uber. Olà dove si stà ?

Olà *Serpina*

Fermarti ancor non vuoi ?

Serp. Lasciatemi insegnare

La creanza a quel birbo

Uber. Ma in faccia mia

Chi i die' tal licenza ?

Serp. Ah dunque !

Perch' io son *Serva*

Devo esser soprafatta ,

Devo esser maltrattata ?

Oh non Signore .

Voglio esser rispettata ,

Come fosse *Padrona* , arcipadrona ,

Padronissima

Uber. Che diavol' ha voignoria *Illustrissima* ?

Sentiam che fu .

Serp. Codesto impertinente

Vesp. Anzi lei

Serp. Venne a me

Vesp. Questo t' ho detto

Serp. E con modi sì improprii

Vesp. Questo

Uber. Che sia tu maledetto .

(*Vesp.*)

La volete finir per carità ?

Io costui ti mandai

Serp. Ed a che fare ?

Uber. A che fare ?

Io non ti ho chiesto il cioccolato ?

Serp. Ben . E per questo ?

Serp. E per questo

Uber. Zitto asinone .

E m' ha da sortir l' anima

Prima che mi si porti ?

Serp. E quando voi prenderla dovete ?

Uber. Adesso ; e quando ?

Serp. E' vi par' ora questa ?

E' tempo ormai di desinare .

Uber. Dunque

Serp.

A T T O

Serp. Io già nol preparai,
Voi di men ne farete,
E senza cioccolata resterete.

Vesp. Brava la Padroncina.
Ah perchè non son' io
Quel cucco del Padrone!

Uber. Ah caro mio Vespone,
Son stufo di soffrire.

Vesp. Dalle risa il Padron mi fa morire.

Serp. Di che ride quell' asino?

Vesp. E niente, niente....

Uber. Se la ride di me,
Che ho più flemma di una bestia;
Ma io bestia non farò,
Più flemma non avrò.
E quel che non ho fatto alfin farò.

Come il Mar, che rugge, e freme,

Sei venuta in pochi dì;

Ma verrà, verrà quel dì,

Che c' avremo da parlar.

Ma chi d' esser mai ti credi,

La Marchesa di Bigné?

Ah nessun l' è come me,

E vedrai se l' è così.

Ah Vespone, che ti pare?

Ma che dico ho io a crepare?

E più smorfie non mi fare,

Presto parti via di quà.

Ah Padroni, che Serve tenete,

Imparate da me se volete,

E il mio caso per me riflettete,

Ch' Io vacillo, e più testa non ho. *par.*

S C E N A III.

Serpina, e Vespone.

Vesp. A H cara mia Serpina
Pietà mi fai.

Serp. Ma cosa c' entri tu
Fra questi guai?

Vesp. Niente, niente;

Di-

P R I M O.

Dicevo sol....

Serp. Non voglio ciarle;

Solo ti dico,

Che badi ai fatti tuoi,

E se di nuovo mi romperà la testa,

Ti farò ben saltar dalla finestra. *(parte.)*

S C E N A IV.

Vespone solo.

Vesp. M A si può dar di peggio?

Io non capisco,

Come al Mondo si trovi simil gente.

Ah povero Padrone,

Proprio mi fa pietà;

Ma quella frasconcella,

E' così strana,

Ed è così barona,

Che alfin da Serva diverrà Padrona. *(parte.)*

S C E N A V.

G A B I N E T T O.

*Uberto intieramente vestito, e Serpina tutta
sommessa in atto di aver pianto.*

Serp. I Nsomma delle somme,

Per attendere al vostro

Io mal ne ho da ricevere.

Uber. Poveretta, sentitela! *(ironicamente.)*

Serp. Per aver di voi cura io sventurata

Debbo esser maltrattata?

Uber. Burlate sì....

Uber. Ma questo non conviene.

Serp. Eppur qualche rimorso aver dovrete

Di farmi, e dirmi di ciò che dite, e fate.

Uber. Così è.

Da dottorella voi....

Serp. Voi ini state su i scherzi,

Ed io mi arrabbio.

Uber. Non vi arrabbiate.

Capperi! Ha ragione.

Ei, dove sei Vespone?

Vesp. Son quà caro Padrone.

A 5

Uber.

Uber. Và dentro; prendetimi il cappello,
 La spada, ed il bastone,
 Che ho voglia di sortir, caro Vespone.
Vesp. La servo prontamente (*corre a prendere*
(la sunnominata robba, e subito ritorna .)
Serp. Mirate. Non ne fate una buona,
 Eppoi Serpina è di poco giudizio.
Uber. Ma lei,
 Che diamine mai vuol da' fatti miei?
Serp. Non vuol che usciate adesso.
Uber. Oh questa sì ch'è buona! (*ridendo.*
Serp. Gl'è mezzodì,
 Dove volete andare?
 Andatevi a spogliare.
Uber. Eh va in malora,
 Che mi faretti.....
Serp. Oibò non occor' altro,
 Io vuo così, non uscirete.
 L'uscio a chiave adesso chiuderò,
 E in casa resterete finchè io vorrò.
Uber. Ma parmi questa
 Massima impertinenza.
Serp. Ma fra noi, già sapete,
 Che non v'è differenza,
Uber. Come? Cospetto!
 Io son Padrone,
 E tu sei la mia Serva.
Serp. Via non state a gridare,
 Che vi saprò ben' io per sempre amare.
 Stizzoso, mio stizzoso,
 Mi fate il borioso,
 Ma non vi puol giovar.
 Bisogna al mio divieto
 Star cheto, e non parlar.
 Sì...., Serpina vuol così;
 Cred' io che m'intendete,
 Da che mi conoscete,
 Son molti, e molti di. (*parte.*

Uber. **B** Enissimo.
 Hai tu inteso?
 Ora al suo luogo
 Ogni cosa porrà Vostignoria
 Che la Padrona mia
 Non vuol che esca.
Vesp. Ma caro mio Padrone,
 Io di voi mi stupisco.
 E vi par cosa propria,
 Che una Serva abbia aver
 Tanta arroganza?
 E via svegliatevi,
 Ritornate in voi stesso.
Uber. Ma cosa vuoi ch'io faccia?
Vesp. Sgridatela, fatevi rispettare,
 E per finir l'istoria,
 Io mi vorrei accasare.
Uber. Bravo, non dici male.
 Dunque a galoppo corri per Genova,
 Trovami una Sposina.
Vesp. Io ve la troverò;
 Ma pur con essa
 Ci vuole un buon cervello
 Per non farsi trattar da pipistrello.
 Con le Donne, Padrone mio bello,
 Ci vuol testa, ci vuo buon cervello,
 E tener bene stricco il borsello,
 Per non farsi ben presto burlar.
 Cosa crede, Padrone mio caro,
 Che le Donne s'attacchino al bello?
 Sempre al peggio s'attacca la Donna,
 Basta sol che lo possa pelar,
 Vi faranno duegento carezze,
 Vi diranno tremila dolcezze;
 Caro bene, mio dolce tesoro,
 Idol mio mi struggo per te.
 Ma a nessuna credete, o Padrone, Che

Che son finte, bugiarde, e frabbutte,
Vi sovvenga, che il fido Vespone,
Solo il vero vi disse, e partì. (parte.)

S C E N A VII.

Uberto, indi Serpina.

Uber. **A** H sì, che non conviene,
Che questa Serva
Abbia tanta arroganza.

Serp. Che fu?... Ch'è stato?...

Uber. Scoffati malvagia,
Vattene intolentaccia.
In ogni conto io vo finirla.
Vespone in questo punto
Troverammi una Sposa.
E se fosse anche un' arpia,
A tuo dispetto io mi voglio accasare,
E dovrai tanto orgoglio terminare.

Serp. (Oh quì cadde il babbione.)
Accatatevi, che io ne son contenta.

Uber. L'approvate voi dunque?

Serp. Sì caro.

Uber. Dunque m'accaferò.

Serp. E prenderete me.

Uber. Te?

Serp. Certo.

Uber. Affe?

Serp. Affè.

Uber. Io non so chi mi tiene,

Che a tanto ardire

Non ti rompa la testa.

Serp. Oh voi fare, e dir potrete,
Che null' altri che me sposar dovrete

Uber. Oh stelle! Oh sorte!

Questa è per me una morte.

Serp. O morte, o vita,

Così ha da essere,

L'ho fissò nel pensiero.

Uber. Questo è un' altro diavolo più nero.

Serp. Lo conosco a quelli occhietti

Fur-

Furbi, ladri, malignetti,
Che sebben voi dite nò,
Pur mi accennano di sì.

Uber. Signorina v'ingannate,
Tropo in alto voi volate;
Gli occhj, ed io vi dican nò,
Ed è un sogno questo sì.

Serp. Ma perchè? Io non son bella,
Graziosetta, e spiritosa?
V'è che brio, che maestà?

Uber. (Ah costei mi va tentando,
Quanto va che me la fa.)
Là, là, larà, larà.

Serp. (Ah mi par che va calando.)
Via Signore....

Uber. Eh vanne via.

Serp. Risolvete....

Uber. Eh matta sei.

Serp. (Son per voi gli affetti miei,
E dovrete sposar me.

^{a 2} Uber. (State forti affetti miei,
Oh che imbrogli egli è per me.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT

14
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Serpina, e Vespone vestito da Militare,
ma goffo.*

Serp.  R che fatto ti sei
Dalla mia parte,
Usa Vespone ogn' arte,
E se l' inganno
Avrà il suo buon effetto,
Se del Padrone
Io giungo ad esser sposa,
Tutto a me chiedi,
E avrai qualunque cosa.

Vesp. Tutto va bene,
Ma cosa devo dire?

Serp. Adesso ben l' inganno
Io ti saprò spiegare.
Figurati, che quì ci fosse il vecchio;
Tu devi allora
Portarti con altura,
E figurar d' esser un,
Che vien dall' Inghilterra.

Vesp. Ma come devo fare,
Se in Inglese io non so parlare?

Serp. Oh ci vuol tanto?
Brich, broch, brach, brich.

Vesp. Broch, brich?

Uber. Bravissimo.

Vesp. Non serv' altro, ho capito;
Andiamo andiamo,
Giacchè siamo nel ballo, e noi balliamo.

Serp. Adunque in quella stanza
Tu stammi ad aspettare,
Che a tempo, e luogo
Io ti verrò a chiamare.

Vesp.

SECONDO.

Vesp. Al posto io m' incammino.
Ah povero Padrone,
Quanto vuol restare,
Nel vederfi da noi sì ben gabbare.

Serp. Ma pur mi sta sul cuore,
Che tu appien non riesca.

Vesp. Corpo di un ranocchiccio,
Ti credi forse tu, ch' io sia un pagliaccio?
Adesso in questo punto
Tutto ti mostrerò,
E ti farò veder quel ch' io farò.

Figuriamo, che il Padrone
Sia di là da quella parte,
E tu in mezzo in conseguenza,
Io di quà di già si sa,

Dice Uberto: dunque è lei
Il galante Militare,

Ch' è venuto per sposare
La mia Serva in questo dì?

Io rispondo allor con aria:
Brich, broch, tulò balà,
Ed il vecchio allor tremando
Si ritira assai più in là.

Vuol parlare; brich, broch;
Vuol gridare; broch, brach,
Ed a guisa di Salacche
Lui rimane atteso là.

Che ti par non va d' incanto?
Brami più dal tuo Vespone.

Serp. Nò mio caro, va benone,
E contenta io sono già.

Vesp. Dunque ralleggrati,
Saltella, e giubila,
Che il tuo Padrone
Ti sposerà.

(parte)

SCE-

A T T O
S C E N A II.

*Serpina, e poi Uberto in atto
d'uscire di casa.*

Serp. **S**E mi riesce il colpo,
Ho fatto un gran prodigio;
Ma bisogna portarla al naturale,
Per farlo rimaner come un stivale.

Uber. Io crederei,
Che la mia Serva adesso,
Anzi per meglio dir la mia Padrona
D'uscir di casa mi darà il permesso.

Serp. Eccol, guardate,
Senza la mia licenza
Pur si volle vestir.

Uber. Oh quì sta ella?
(Facciam nostro dovere.)
Posso, o non posso,
Vuole, o non vuole
La mia Padrona bella?

Serp. Eh Signor, già per me
E' terminato il gioco,
E più tedio fra poco
Per me non soffrirà.

Uber. Ah lo volesse il Cielo?

Serp. Prenderà moglie già.

Uber. Cred' io che sì,
Ma non prenderò te.

Serp. Per me un marito mi ho trovato.

Uber. Buon pro ti faccia.
E lo trovasti ad un tratto,
Così già detto, e fatto?

Serp. Più in un' ora venir suol,
Che in trecent' anni.

Uber. Alla buon' ora; posso saper chi gl' è?

Serp. L' è un Militare.

Uber. Ottimo affè; come si fa chiamare?

Serp. Il Capitan Tempesta.

Uber. Oh brutto nome.

Serp. E al nome

S E C O N D O.

Sono i fatti corrispondenti.

Egli poco è flemmatico,

Uber. Male.

Serp. Anzi è lunatico.

Uber. Peggio.

Serp. Va presto in collera.

Uber. Pessimo.

Serp. E quando poi è in collera

Fa ruine, scompigli,

Fracassi; uh và, via....

Uber. Ed anderà mal la vostra Signoria.

Serp. Perchè?

Uber. Se l' è così schiribizzosa meco,

Ed è Serva. Or pensa

Con lui essendo sposa,

Senza dubbio il Capitan Tempesta

In collera anderà,

E lei di bastonate

Una tempesta avrà.

Serp. A questo poi Serpina penserà.

Uber. Me ne dispiacerebbe,

Alfin del bene io te ne volli, e tu lo fai.

Serp. Tanto obbligata.

Intanto attenda a conservarsi,

Goda colla sua Sposa amata

I giorni suoi felici,

E fra i dolci contenti

Della sua Sposina

Si sovrerà in allor della Serpina.

A Serpina penserete

Qualche volta in qualche dì,

E direte: ah poverina

Cara un tempo ella mi fu.

Vi dirà la Sposa amata:

Fatti là, ti puzza il fiato,

Brutto vecchio rappezzato,

Ah potessi tu crepar.

Ed allora voi direte:

Ah stregaccia malandrina,

Mai così la mia Serpina
Mi soleva maltrattar.

Ma in allora non serve lagnarfi,
Ma bisogna ben ben contentarsi,
E star zitto, vedere, e tacere,
O passare nel Mondo di là. *(parte.)*

S C E N A III.

Uberto, e poi di nuovo Serpina.

Uber. O H quanto mi fa male
Di tal risoluzione,
Ma ne ho colpa io.
Serpina ancor si chiami.
Anch' io voglio veder questo buffone,
Perchè alfin de' discorsi
Io son padrone.
Ei, Serpina, ove sei?

Serp. Cosa comanda lei?

Uber. Orsù, non dubitare,
Che di te mai non mi saprò scordare.
Ma voglio anch' io....

Serp. Vuol vedere il mio Sposo?

Uber. Giusto appunto io ciò desideravo.

Serp. Io manderò per lui,
Giù in strada ei si trattiene.

Uber. Presto fallo venire.

Serp. Con licenza.

(Dalle risa m' aspetto di morire.) (par.)

S C E N A IV.

Uberto solo.

O R' indovina chi sarà costui;
Forse la penitenza sarà così
Di quanto ella ha fatto al suo Padrone,
S' è ver, come dice, un tal Marito,
La terrà fra la terra, ed il bastone,
Ah poveretta lei.
Peraltro io penserei....
Ma.... Il primo non fareste....
Dunque la sposereste.... Basta....
Eh nò nò, non sia,

Su

Sù, pensieri ribaldi andate via,
Piano. Io me l' ho allevata,
So poi com' ella è nata....
E che sei matto
Piano di grazia....
E non pensare affatto....
Ma.... io ci ho passione,
E pur..., quella meschina....
Eh torna.... Oh Dio....
E fiam da capo....
Oh che confusione.

Son confuso, e son stordito,
Fra la Moglie, ed il Marito,
E mi sento un tal prorito,
Che languire il cuor mi fa.

Sento poi un che mi dice;
Caro Uberto, pensa a te.
Io a tal voce mi spavento,
E fra il voglio, e fra il non voglio,
Sempre il capo più m' imbroglio,
E divento matto affè.

Ma chi è questo in guardinfante,
Così nero, e affumicato?
Ah... E' mio Zio, tutt' arrabbiato,
Che mi viene a minacciar.
Ma di quà sen viene un' altra;
Oh che faccia incatramata;
Ah quest' è mia Nonna amata,
Che mi viene a bastonar.

Ah pietà di un' infelice,
Ombre care incenerite,
Con le vostre due camice
Voi mi fate spaventar.
Ma pian, pian non mi toccate;
Via, mia Nonna, non gridate;
Caro Zio, dove girate?
Ah che in tante limonate
Già si son squagliati affè. *(parte.)*

SCE-

S C E N A V.

Serpina, Vespone, indi Uberto.

Serp. **C** Aro Vespone,
Adeffo è tempo
Di far ben la tua parte.

Vesp. Non dubitar, che ogn' arte
Io per te adoprerò,
E quel che mai ho fatto, oggi farò.

Vesp. Zitto;
Mi pare, che il Padrone,
Pensieroso, e confuso
Sen viene a questa volta.

Vesp. Cred' io, che ben la testa
Abbia già rotta.

S C E N A VI.

Serpina, Vespone, ed Uberto.

Uber. **O** H Serpina sei quì?

Serp. Sì, Signore, e questo è mio Marito.

Uber. Son servo a lei, padrone riverito.

Serp. Questi è desso.

Uber. Oh brutta cosa!
Veramente ha una faccia tempestosa.

E così,
Caro Signor Tempesta,
Si sposerà questa mia pollastra?

Vesp. Brich, broc.

Uber. Che diavol dice,
E' forse spiritato? *(a Serp.)*

Serp. Nò, Signore,
Ma in italiano non ha mai parlato.

Uber. Ma che diavol di linguaggio
E' questo mai?

Serp. E' un' Inglese,
Che vien dal Paraguai.

Uber. Va ben così; ma
Egli mi par, che abbia poche parole.

Serp. Anzi pochissime.

Vesp. Brich.

Serp. Vuol me?

Vesp.

Vesp. Broch.

Serp. Con permissione.

Uber. E in braccio a quel brutto nibbiaccio,
Deve andar questa bella Colombina?

Serp. Sapete cosa ha detto?

Uber. Dì, Serpina, cosa ha detto?

Serp. Che vuol, che mi diate la dote mia.

Uber. La dote tua?
Che dote? Sei matta?

Serp. Non gridate, ch' egli in furie darà.

Uber. Può dare in furie
Più d' Orlando Furioso,
Che a me punto non preme.

Serp. Oh Dio!
Vedete pur, ch' egli già freme *(Vesp.*
finge d' andare in collera.

Uber. Oh, ho, che guai... Va là tu *(a Serp.)*
Statti a veder, che costui mi farà...
Ebben cosa dice?

Serp. Che vuole almeno
Quattro mila scudi.

Uber. Canchero,
Oh questa è bella,
Vuole una bagattella!
Ah padron mio....

Vesp. Brich, broc, tulò, balà. *(vuol metter*
mano alla sciabla.

Uber. Eh non Signore.... Serpina....
Che il diavolo lo possa.... *(agitato.*
Vespone dove sei?...

Serp. Ma Padrone,
Il vostro male
Andate voi cercando.

Uber. Senti un pò. Con costui
Hai tu concluso?

Serp. Io ho concluso, e non concluso.
Adeffo. *(va a parlare a Vesp.)*

Uber. Sta a vedere,
Che questo maledetto Capitano,

Fa-

Farà precipitarmi.

Vesp. Turichera, barachj.

Serp. Ha egli detto

Uber. Che cosa mai t' ha detto.

(Ei parla per interpetre)

Serp. Che , o mi date la dote

Di quattro mila scudi ,

O non mi sposterà .

Uber. Ha detto ?

Serp. Ha detto .

Uber. E s' egli non ti sposa , a me ch' importa ?

Serp. Ma che m' avrete a sposar voi .

Uber. Ha detto ?

Serp. Ha detto . E che altrimenti ,

In pezzi vi farà .

Uber. Oh questo non l' ha detto .

Serp. Eh lo vedrete .

Vesp. Kò mikà (minacciandolo .

Uber. L' ha detto Sì , Signore

E non s' incomodi ;

Giacchè per me vuol così il destino ,

Or' io la sposterò ,

Serp. Dunque mi dia la destra

In sua presenza .

Uber. Sì ; eccola pronta .

Serp. Viva il Padrone .

Uber. Va ben così .

Vesp. Evviva ancor Vespone (si dà a conoscere ,

Uber. Oh corpo di Catone ,

Così ben si corbella

Il tuo Padrone ?

Serp. Ah caro Sposo mio ,

Di tutto quel ch' è stato

Perdono vi si chiede .

Uber. Non si parli mai più

Del mal passato .

E tu caro Vespone ,

Ti dichiara suo amico

Il tuo Padrone .

Vesp.

Vesp. Grazie infinite .

Uber. Ah cara mia Sposina

Già mi sento per te languire il core ,

Che mi par di morir mio dolce amore .

Cara Sposina diletta , e vezzosa ,

Io mi sento nel core una cosa ,

Che mi batte , mi gira , e mi rode ,

E mi fa taratà , taratà ,

Serp. Caro Sposo , grazioso , e bellino ,

Nel mio cor sento anch' io un tamburrino ,

Ed a guisa d' un fiero molino ,

Rotolando sù , e giù se ne va .

(Ma di questo impensato rumore ,

a 2 (Sol Vespone ci dee la ragione

(Quì sul fatto pulito spiegar .

Vesp. Quel rumore , Padroni miei cari ,

Che di dentro sentite al presente ,

Vi vuol dir , che di là inmantinente

Vi dobbiate ben presto portar .

Cara , cara gioja mia ,

Uber. Presto dunque andiamo via ,

Serp. a 2 Ed in pace , e in allegria

Noi vogliamo sempre star .

Vesp. Cari Sposi , per mia gloria ,

Presto dunque , andate via ,

Ed in pace , e in allegria

Voi possiate sempre star .

FINE DEL DRAMMA .

